

Romeo da Villanova

*E dentro a la presente margarita¹
luce la luce di Romeo, di cui
fu l'ovra grande e bella mal gradita.*

Par. VI 127-129

“E dentro questa stella risplende l’anima luminosa di Romeo, la cui opera grande e bella fu male ricompensata.”

In Paradiso, nel Cielo di Mercurio, dove **Dante** incontra gli “spiriti operanti”, l’imperatore **Giustiniano**, dopo aver esposto una sintesi della storia di Roma e dell’Impero, dalle guerre di **Enea** nel Lazio fino a **Carlo Magno**, dopo aver attaccato duramente Guelfi e Ghibellini, colpevoli di trascinare in continui conflitti le città, e dopo aver lanciato anatemi contro **Carlo II d’Angiò**, nemico dell’Impero, indica la luce dell’anima di Romeo da Villanova, onesto ministro di **Raimondo Berengario** di Provenza e vittima innocente dell’invidia dei cortigiani.

*Ma i Provenzai che fecer contra lui
non hanno riso²; e però mal cammina
qual si fa danno del ben fare altrui.
Quattro figlie ebbe, e ciascuna reina,
Ramondo Beringhiere, e ciò li fece
Romeo, persona umile e peregrina.
E poi il mosser le parole bieche
a dimandar ragione³ a questo giusto,
che li assegnò⁴ sette e cinque per diece⁵,
indi partissi povero e vetusto⁶;
e se 'l mondo sapesse il cor ch'elli ebbe
mendicando sua vita a frusto a frusto⁷,
assai lo loda, e più lo loderebbe.”*

Par. VI 130-142

“Ma i Provenzali, che agirono contro di lui, non hanno riso; perché percorre una cattiva strada chi considera un proprio danno il ben fare degli altri. Raimondo Berengario ebbe quattro figlie, ognuna regina, e tali le fece Romeo, persona straniera e di modesta origine. E poi le parole oblique lo spinsero a

¹ Gemma preziosa.

² La Provenza finirà nella mani del re di Francia (vedi **Ugo Capeto**).

³ Chiedere i conti.

⁴ Termine tecnico commerciale: “esibire un rendiconto”.

⁵ Il 20% di aumento delle entrate della contea.

⁶ Anche il poeta, quando scrive questo versi è “vetusto”, ha più di cinquant’anni, molti per quei tempi. Non c’è dubbio che si immedesima con Romeo., ingiustamente accusato e costretto a “mendicare la vita”.

⁷ Tozzo, boccone di pane.

chiedere ragione a questo giusto, che rese dodici per dieci, per cui Romeo se ne andò povero e vecchio; e se il mondo sapesse con quanta dignità si ridusse a mendicare il pane, lo loderebbe ancor più di quanto già non faccia.”

“Nel Paradiso Dante costruisce una figura antitetica a quella di Pier delle Vigne e cioè Romeo di Villanova, che è al tempo stesso una controfigura di **Dante**. Romeo ha scelto la via opposta, quella dell’umiltà e della sopportazione.” (Mercuri 1987, 293).

La storia è una sequela di ingiustizie, a cominciare dalla persecuzione del più giusto degli uomini, **Cristo**, condannato a morte innocente. Non dovrebbe essere così, ma è così, per questo Giustiniano, dopo aver esposto il piano divino, che ora gli è perfettamente chiaro, ha introdotto la figura di un giusto ingiustamente accusato e condannato alla miseria. Ma Romeo è in Paradiso, perché ha risposto in modo cristianamente eroico alla sventura. Così la ricompensa divina ristabilisce la giustizia violata in terra. Il verso “e se ‘l modo sapesse il cor ch’elli ebbe” è uno dei più autobiografici della *Commedia*. La figura di Romeo chiude il terzetto degli ingiustamente accusati, uno per cantica, figure cangianti del poeta: **Pier della Vigna**, **Pier de la Broccia** e Romeo da Villanova.

“Per le parti quasi tutte alle quali questa lingua si stende, peregrino, quasi mendicando, sono andato, mostrando contra mia voglia la piaga della fortuna.” (*Convivio* I iii 4).

Personaggio storico, Romieu (Romée) de Ville-neuve (1170 c.-1250) fu primo ministro del conte di Provenza Raimondo Berengario IV. Tra le molte imprese della sua vita al servizio di Berengario, si ricorda che combatté contro Genova per recuperare alla Provenza la città di Nizza (1229), ma soprattutto che accusò le quattro figlie del conte con grandi sovrani (vedi **Beatrice di Provenza**).

È certo che il Romeo di Dante sia lui, ma nessun documento storico parla di ingiuste accuse e di esilio. È molto probabile che nel corso del Duecento si sia creata una leggenda intorno alla sua figura, dovuta al nome. “Romei” erano chiamati i pellegrini in viaggio per Roma. Leggenda accolta dai commentatori della *Commedia*.

“In processo di tempo perché tenea bene la ragione del contado¹, li sudditi l’odiavano, sì come per

¹ I conti delle entrate e delle uscite del feudo.

fragilitade umana si odia ogni regolatore; fue accusato al Conte che elli tollea alli sudditi del contado, e acquistava a sé proprio. Onde lo Conte sedutto da tali accuse, ebbe questo Romeo in secreto, e disseli: tu se' stato mio castaldo² grande tempo, e non m'hai mostrato mai alcuna ragione della intrata e della spesa, e però metteti in ordine ch'io intendo di vederla. Romeo udito questo non senza turbazione lo potè portare³ considerando la pura fede ch'avea portata a suo signore, ma pure volle che sua vertude apparisse; trovò sue scritture e ad integritade e oltra li mostròe, poi disse: Signore, io non intendo d'essere più tuo ufficiale, io non addussi in tua corte che possa apparire nulla, così nulla me ne voglio portare. Tolve una schiavina⁴ e uno bordone⁵, e partissi del contado nella estremitade della povertade, e come fosse poi sua vita l'autore lo commenda come appare nel testo. Poi in processo di tempo la ereditade rimase in la casa di Francia, li quali hanno sì pagati e condotti li Provenzali, che è stata giusta vendetta del peccato che commisono accusando lo ditto Romeo falsamente apresso li loro peccati. E però dice l'autore: dessi non hanno riso, cioè hanno pianto per pena.” (Lana).

“In processo di tempo la invidia, morte comune delle corti, infiammòe contra costui li animi de' Provenzali, e li infiammati mossero Ramondo Berlinghieri a domandare ragione a costui dell'aministrazione. Costui si turbò forte, considerando la pura fede ch'aveva portata al signore; menòe il Conte al luogo de' tesori, dove prima ch'elli venisse nullo n'avea, e disse: Signore, quando io venni a te, io ci menai uno palafreno⁶, e questi drappi qua su serbati recai nel mio dosso; l'altre cose sono tutte tue; maritate hai per mia industria tre figliuole a tre re, ed hai tutti questi tesori; questa sia la ragione ch'io ti rendo: e con li detti panni e uno palafreno si partie. Dopo la morte del liberale Conte, il detto Carlo⁷ prese la minore rimasa figliuola, e per dota ebbe Proenza, donde gli Provenzali si dolgono della colui partita; che non sarebbe loro avenuto.” (Ottimo).

² Amministratore.

³ Sopportare.

⁴ Mantello di tessuto grossolano con maniche e cappuccio, usato specialmente nel Medioevo da viaggiatori e pellegrini.

⁵ Bastone da pellegrino.

⁶ Nobile cavallo da sella.

⁷ **Carlo I d'Angiò** sposò Beatrice di Provenza, la più piccola delle sorelle, ereditiera della contea secondo il testamento del padre.